

# OSTACOLI ALL'AMATRICIANA



Romano purosangue e meranese d'adozione è diventato guru delle buone forchette

## Dalla sella ai fornelli due carriere da vincente

*Pietro Santoni: prima fantino di punta della sua generazione, poi premiato chef*

**D**i primavere alle spalle non ne ha poche. Di autunni a Maia, ventitrè da protagonista, interprete ora di campioni, entrerà di comprimari nel "Merano". Tanti altri vissuti nel parterre, senza mai mancare all'appuntamento. «Il Gran Premio è il Gran Premio»: schiarisce la voce Pietro Santoni, mentre accende un'altra sigaretta nel giardino del ristorante del circolo ippico, terra promessa dei buongustai meranesi. Perché cavalli e cucina marchiano a fuoco la storia del fantino-chef romano.

NEL GP DEL 1979

### Gloria in sella a Ryan's Daughter

Ryan's Daughter è la cavalla che ha consegnato a Pietro Santoni la gloria del "Merano". In sella alla tenace baietta conquistò il Gran Premio del 1979; in una pista con le sembianze di palude, si presentò in dirittura assieme a Jet Moon interpretata da Gian Antonio Colleo. Sull'ultima siepe, una sequenza che infiammò il pubblico di Maia diviso in due che scandiva i nomi dei due fantini: dopo il salto conclusivo, Ryan's daughter guadagnava un paio di lunghezze ma, sfinita, cominciava a dipingere incerta traiettoria. Alle sue spalle Colleo lanciava la sua allieva all'assalto, folata per folata guadagnava centimetri ma sul palo Santoni difendeva il vantaggio di mezza lunghezza. «Ci contavo davvero - confessa Santoni - già l'anno prima, quando ancora in grande spolvero fui trascinato a terra da Mopet sul siepone sbarrato. L'anno del successo arrivammo da una trionfante campagna romana, molti ci davano per stanchi ma non facevamo i conti con il coraggio e la qualità di Ryan's daughter. A conferma del valore della cavalla, il terzo posto conquistato dodici mesi dopo il trionfo, in una corsa avversa».

Verace romanità come etichetta, di peli sulla lingua Pietro non ne vuol sapere. Chi lo conosce lo sa, riconosce la genuinità di uno che dice sempre ciò che pensa, anche se ogni tanto la verità può essere scomoda. «Al Gran Premio lascio i panni del giocatore e indosso quelli del tifoso. Scommetto sugli italiani, a prescindere dalle loro possibilità. Ma negli ultimi anni è un po' come fare beneficenza al totalizzatore».

**Del "Merano" lei conosce tutti i segreti.**

«Quando montavo, nelle due settimane precedenti la corsa scendevo in pista tutti i giorni, macinando passo dopo passo il percorso, immaginando traiettorie e studiando strategie. Nulle lasciavo al caso. Ho vinto sugli ostacoli di tutta la penisola i premi più prestigiosi, ma a costo di cadere nella retorica dico che vincere il Gran Premio è stato il coronamento di una carriera. Dopo quel successo (nel 1979 in sella a Ryan's Daughter, ndr), avrei attaccato il frustino al chiodo».

**Invece?**

«Invece vinsi altre undici corse consecutive, una - l'Ayrol di Robbiato, oggi Tagliabue - nello stesso giorno del trionfo. Impossibile smettere subito».

**Cinque anni dopo smontò dalla sella definitivamente. E al posto del "cap" indossò un berretto bianco, dando inizio alla storia del Santoni-chef.**

«Cucinare era la mia passione già da ragazzino. Quando decisi di dare un taglio alla carriera di fantino, dal punto di vista atletico era ancora al top; in vero, avrei continuato fino a sessant'anni solo per il Gran Premio. Decisi di darmi alla cucina, una nuova sfida. Finii la



carriera di fantino perché anusavo che i tempi stavano cambiando: meno proprietari, meno soldi, meno progettazione».

**Preveggente. Magari con un po' di ritardo rispetto ai suoi presagi, ma la crisi è arrivata. Ed è di quelle che fanno male.**

«Fa ma male davvero. Ai miei tempi nel Merano si combatteva in dieci-quindici contro una manciata di "invasori"; oggi i ruoli si sono ribaltati. Di cartucce ne abbiamo sempre meno. Negli ultimi anni ho confidato due anni fa in "quello de Favero" (Gold Generator), ma sulla sua strada ha trovato un aeroplano (Tempo d'Or). Una scena analoga a quella che vissi in prima persona nel 1970, con Poussin nelle vesti di mastino sulle tracce di un inarrivabile Tatti Jacopo».

**Da vent'anni cuoco, conosciuto e apprezzato, ma di ca-**

**protagonista in pista e in cucina**  
In alto Santoni padella in mano. Negli altri scatti, bagno di folla nel rientro dal Merano 1979 e le congratulazioni di Andreotti



**valli non riesce a non parlare.**

«D'altronde sono la mia vita. Pensi che a distanza di tanto

tempo sono tornato a vivere a Borgo Andreina».

**Risale a qualche anno fa la sua parentesi di "figliolo prodigo" di ritorno in patria.**

«Tutti i risparmi li ho investiti nella costruzione di tre appartamenti in una tenuta fuori Roma. Dopo aver chiuso il ristorante in via Piave mi ero trasferito. Ho resistito qualche mese e sono tornato in riva al Passirio».

**Una seconda carriera, quella di cuoco, che vanta anch'essa un prestigioso palmares.**

«Ne vado fiero, sono finito su diverse guide. Gambero Rosso, Michelin, Panorama e altre».

**Pochi a Merano non conoscono i suoi bucatini all'amatriciana, il cacio e pepe, l'abbacchio, insomma tutta la cucina capitolina versione Santoni.**

«Quando montavo nelle settimane precedenti il "Merano" percorrevo il tracciato immaginando traiettorie e studiando strategie»

### SCETTICO NEL PRONOSTICO

«Difficile quest'anno sentire l'inno di Mameli»

«Sarà dura nel dopocorsa sentire l'inno di Mameli». Pietro Santoni è scettico sulle possibilità tricolori nel Merano 2005. «A dirla tutta, eccezion fatta per Gold Generator tre anni fa, abbiamo potuto calare ben pochi assi. Gran cavallo era Il Profeta, ma nella passata edizione trovò condizioni del tutto avverse e la condizione non era quella dei tempi migliori. Mi accontenterei del brivido di vedere un italiano arrivare all'ultima curva con ambizioni di successo». E sugli allenatori da ostacoli italiani di oggi? «Favero e Contu sono il presente, mi pare palese. Per il futuro, come nome emergente indico Simone Pugnotti».

«Piatti della tradizione romana, ma anche mie "invenzioni". Ricchi e poveri, italiani e tedeschi, tutti siedono alla mia tavola. Per me è motivo di soddisfazione».

**E se chi vincesse il "Merano" volesse festeggiare con un suo banchetto?**

«Magari. E magari fosse un italiano».

**Cosa preparerebbe?**

«La mia cuocerina è figlia del momento. Oggi dolce domani salata, non ho un piatto che preferisco agli altri. Quando vinsi io, mangiai una bistecca e dell'insalata. Innaffiata con abbondante champagne: ecco, quello non mancherebbe di certo».

**Una vita in sella, un'altra a spignattare. Non è stufo?**

«Fra un paio di mesi raggiungerò la pensione».

**Non ci metta paura. «Tranquilli, le mie padelle continueranno a stare sul fuoco ancora per un pezzo».**

## Città dei cavalli, non solo da corsa

*Risulta in costante crescita l'attività al Centro equestre Merano Maia*

Merano città dei cavalli, e non solo da corsa. A fianco dell'ippodromo fiorisce infatti anche l'intensa attività del Centro equestre Merano Maia. Un angolo di verde e di pace popolato dai massicci cavalli da salto e dai loro proprietari che quotidianamente li allenano e si allenano sul rettangolo in sabbia all'aperto o, in caso di cattivo tempo, nel maneggio coperto. A disposizione dell'organizzazione per la disputa di concorsi ippici, anche il prestigioso campo verde con relativa tribuna, che periodicamente si popola di binomi provenienti da tutta Italia e da oltreoceano.

Un percorso in costante crescita, quello intrapreso in questi ultimi anni dai dirigenti del centro equestre, dopo un recente passato dai contorni piuttosto annebbiati. Le scuderie semivuote sono ormai solo un brutto ricordo e ora già si parla della necessità di potenzia-

re l'impianto per far fronte alla lunga lista d'attesa di proprietari che cercano degna sistemazione per il loro quadrupede.

Tutto ciò grazie all'impulso dato dalla nuova dirigenza e alla competenza e meticolosità con cui l'istruttore Fise Roman Waldner prepara cavalli e cavalieri ad affrontare le barriere alte. Vicino a tanti appassionati, sta anche crescendo un folto vivaio di giovani entusiasti, le speranze del futuro. Una cucciolata di ragazzini, alcuni ancora alle prese con i fondamentali, altri già svezziati e protagonisti sui campi di gara della regione.

La buona semina è stata dunque fatta, non resta che attendere la germinazione. Il Centro equestre Merano Maia si sta imponendo come una delle più interessanti e solide realtà nel settore equestre.



Folla per una manifestazione al centro equestre

**ALTO ADIGE**

CORRIERE DELLE ALPI - TRENINO

TIZIANO MARSON direttore responsabile

PAOLO CATELLA condirettore

Direzione, redazione, amministrazione e stampa:  
BOLZANO - 39100 Via A. Volta, 10 - Tel. 0471 / 904111  
S.E.T.A. Società Editrice Tipografica Atesina Spa

Presidente: Giorgio Pasquali

Vicepresidenti: Filippo Augusto Carbone - Pietro Tosolini

Consiglieri: Marco Benedetto, Carlo Caracciolo,  
Milvia Fiorani, Enrico Giammarco,  
Sandro Panizza, Luigi Riccadona, Fabio Tacciarra.

Amministratore delegato: Giancarlo Tognetti

Supplemento al quotidiano ALTO ADIGE

**amc**

Per questa pubblicità  
A. MANZONI & C. S.p.A.  
Via Isarco 6 - BOLZANO